Anno XXXIV — N. 132 Udine Venerdì 12 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Sull'andamento dell'afta epizootica in Provincia

Mentre due casi d'afta epizootica si sono verificati in queste ultime settimane in Risano di Pavia di Udine ed in Orgnano e Basagliapenta di Pasian Schiavanesco, sono stati revocati i precedenti decreti coi quali furono dichiarate zone infette da afta epizootica il capoluogo dei Comuni di *Tolmezzo, Cordenons, Nimis, Cassacco* e le frazioni di *Adorgnano* Tricesimo, Vergnacco e Valle D'Arcano *Aveacco* di Treppo Grande. I mercati di Tticesimo, di Nimis sono quindi riaperti. La revoca del decreto di cui sopra seguirà quanto prima per *Aveacco* di Colloredo di Montalbano, Polcenigo, Amaro, e Goricizza di Codroipo dove la malattia può ritenersi estinta.

Nelle altre località colpite l'infezione fa il suo corso regolare, con carattsre molto benigno, e si limita a pochissime stalle.

Ecco pertanto l'ultimo bollettino sanitario favoritomi dalla Prefettura.

Circondario di Pordenone.

	Stalle infette N.
Aviano - Marsure	9
Prata - Ghirano	2
Pordenone	5
S. Querino - S. Foca	4
Roveredo in piano	2

Circondario di Udine.

Gemona - Stallis	1
Campoformido - Bressa	4
Fagagna - Ciconicco	2
Villalta	1
Martignacco - Nogaredo	8
Pasian di Prato - Colloredo	4
Pasian Schiavonesco - Basagliapenta	2
Orgnano	3
Pavia d'Udine - Risano	2

Il vaiuolo in Carnia.

Le denuncie finora constatate ci danno:

10 casi a Lauco, dove l'epidemia può ritenersi agli sgoccioli, essendo i colpiti o sulla via della guarigione e guariti;

2 a Ovaro (sospetti);

1 a Enemonzo seguito da morte;

1 a Pesariis, frazione di Prato Carnico, sospetto,

Sperasi che le misure energiche prese a tempe dalle autorità locali, abbiano a impedire ogni ulteriore diffusione del morbo.

Questioni di caccia

Al Consiglio Provinciale di Udine,

Ho letto nella *Patria* la proposta della Deputazione Prov.le sull'apertura e chiusura di caccia, e mi sono meravigliato perchè venne fatta una eccezione per gli uccelli palustri, lasciandola aperta per quest'ultimi fino al 30 Aprile. E perchè non chiuderla come pegli altri al 31 dicembre?

Non cooperano anche questi per la distruzione o meglio diminuzione degli insetti?

E poi con questa distinzione viene sempre più difficoltata la sorveglianza. Diffatti se la caccia fosse chiusa al 31 Dicembre le guardie, quando sentono uno scoppio di fucile sanno che è contro legge, e se di buona volontà, dirigono i loro passi verso quella località dove avvenne lo scoppio per scoprire il contravventore, mentre se per questi volatili la caccia è aperta, non si curano di qualsiasi ricerca.

Ed è appunto questa eccezione che favorisce i bracconieri, muniti o no di licenza, perchè questi fanno il loro comodo e passando vicino a siepi od anche boschi tirano ai tordi, merli, colombi, lepri, beccaccie, indisturbati.

Bisogna aver veduto questa primavera quale distruzione si è fatta di volatili e lepri che avrebbero dovuto esser protetti dalla legge, per capacitarsi!... E poi è giusto che il permesso di caccia duri, per qualcheduno *quattro mesi e mezzo* e per quelli in vicinanza delle paludi *otto mesi e mezzo*?

Ho letto poi anche che è proibito il tiro alle rondini in qualsiasi epoca. E questo è bene: ma perchè non si parifica alle rondini un altro uccelletto, magro, ossuto, duro, amaro, irrequieto, cacciatore d'insetti, che dall'alba al tramonto si aggira pel bosco, per i frutteti, per i filari di viti, intento e perspicace scoprendo gli insetti nascosti nella corteccia e nelle foglie accartocciate, distruggendone a migliaia? Sono queste la Cingallegra, la Cinciarella, la Cincia codona, la Cincia bigia tutti d'una stessa famiglia.

Nell'interesse dell'Agricoltura tanto bersagliata dagli insetti, che presero il sopravento dopo la distruzione inconsulta degli uccelli il Consiglio provinciale avrebbe dovuto pensarci, e accogliere le idee (se buone) anche da chi bonariamente le espone, quantunque non rivestito di veste ufficiale.

dott. Giulio Caporiacco

Sacile

— Grande corsa ciclistica

L'unione sportiva Sacilese sta organizzando per i primi di giugno una grande corsa ciclistica per dilettanti e non classificati, approvata dall'Unione velocipedistica italiana.

In altro articolo si farà noto il percorso e l'elenco dei premi che sono ricchissimi.

Ampezzo

— Le medaglie per la Mostra bovina

Istituzione e privati, oltrochè con sussidi in denaro, concorrono con offerta di medaglie, a rendere più importante la Mostra.

La Cassa di Risparmio di Udine dà due medaglie d'oro e due d'argento; l'Associazione Agraria Friulana una d'argento e due di bronzo; la Camera di Commercio di Udine due d'argento e due di bronzo; il Parroco di Ampezzo una d'argento; l'avv. Ettore Fazzutti una d'argento; il sig. Guido Mazieri di Villa Santina una d'argento, il sig. Stradiotto pure di Villa Santina una d'argento; la Banca Carnica di Tolmezzo tre d'oro; il Dottor Giusto Bearzi Sindaco di Socchieve una d'oro.

E la lista non è certo finita, perchè altri appassionati del risorgimento agricolo della regione stanno scegliendo il tipo e il valore delle medaglie sui cataloghi e fra i campioni che il solerte segretario della Mostra fa girare e ammirare a tutti quelli che possono far avvantaggiare l'elenco dei premi.

Pasian Schiavonesco

— Vivace protesta contro il Sindaco.

la mancata adesione del sindaco nostro, al costituendo Consorzio per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato, nella seduta tenutasi martedì in Prefettura, ha prodotto nella popolazione nostra una indignazione profonda anche porchè, l'atto stesso costituisce una coidente violazione d'ogni retto principio amministrativo.

Già da parecchio si conoscevano gli intendimenti del sig. Sindaco, per la fornitura d'acqua al nostro comune intendementi che assumono non la parvenza, ma la realtà del ridicolo.

Che però l'ardire del benemerito capo dell'amministrazione noiosa, arrivano sino a questo punto, nessuno se l'aspettava e l'indignazione assunse ancora una proporzione più grande quando si seppe delle dichiarazioni fatte in Prefettura, innanzi ai sindaci dei comuni convocati, che cioè non si attendeva che la materiale esecuzione d'un progetto già compilato, ed... approvato.

E' infatti risoluto, come il progetto per il costruendo acquedoto non sia stato ancora compilato ed è pure risoluto come il R. Prefetto della Provincia, con un decreto emesso di recente abbia dichiarato insostenibile la domanda fatta dal sig. Malignani la derivazione d'acqua potabile dalla falda sotterranea del Torre, sotto Bulfons; prendendo invece in considerazione quella del comune di Tarcento per analoga derivazione.

E' appunto questo l'acquedotto dal nostro capo tanto caldeggiato, benchè egli sappia che contro il medesimo, militano, ragioni igieniche e finanziarie.

Tarcento informi!

Questo quindi l'interessamento del sindaco nostro, questa la retta sua amministrazione. Intanto, contro la mancata adesione del sindaco, i cons. comunali Cromaz, cav. Zamparo, Pelizzari, Del Giudice, Ellero, Riva, Romano; e qualche altro, hanno chiesto, la convocazione d'urgenza del consiglio Comunale, perchè sia dichiarato che a far parte del consorzio medesimo pure il nostro Comune entri, elevando alta la voce di protesta contro l'agire più che biasimevole del sig. Sindaco.

S. Vito al Tagliamento

— Medaglia commemorativa

A mezzo del nostro Sindaco, fu in questi giorni consegnato al sig. Carlo Girardi di Carlo della vicina frazione di Gleris, una medaglia d'argento commemorativa e diploma dal Ministero della Guerra di autorizzazione a fregiarsene, per la lodevole opera soccorritrice da lui prestata nei luoghi devastati del terremoto Calabro-Siculo del 28 Dicembre 1908, trovandosi colà soldato in quell'epoca nell'82.o Reggimento Fanteria.

Peichè siamo in argomento di medaglie, si sta in aspettativa da vario tempo della distribuzione anche di quelle civili, meritate da 4 concittadini per un salvataggio compiuto nelle acque del Tagliamento.

— Piccolo incendio.

11. — Ieri sera in borgo Fontana, alcuni passanti si accorsero che nella casa di Domenico Pasqualis doveva essersi sviluppato il fuoco. Avvertirono tosto i famigliari. Bruciava la caliggine del camino.

Due muratori che lavoravano lì accanto saliti sul tetto, poterono soffocare il fuoco senza che ne seguissero danni rilevabili.

Palmanova

— La società elettrica

con il primo giugno fornirà a chi farà richiesta energia e luce anche di giorno.

Per l'acqua potabile ai paesi che ne difettano

La riunione che annunciammo ieri, seguì in Prefettura. Presenti; Luigi Florean, sindaco di Maiano: Arturo Del Pozzo, sindaco di Colloredo di Montalbano; avv. Urbano Capsoni sindaco di Pagnacco; Feruglio sindaco di Feletto Umberto; avv. cav. Luigi Perissutti sindaco di Segnacco; Pietro Ponte di Treppo Grande; Agostino Tondolo assessore di Buia; co. Sebastiano di Montegnacco assessore di Montegnacco; Giovanni Sbuelz sindaco di Tricesimo. — I rappresentanti dei comuni di Colloredo e Segnacco avevano condotto anche i propri segretari.

Presiedeva — in rappresentanza del Prefetto — il consigliere delegato cav. dott. Nicolotti.

Egli diede il benvenuto agli intervenuti, augurandosi che da questo, come dal precedente convegno che aveva avuto per oggetto la costituzione di un consorzio di comuni per il Rio Gelato *basso*, derivasse un'intesa diretta a ottenere man mano la sicurezza di buona acqua potabile per una delle più feraci e vaghe zone della Provincia.

Il discorso del Medico Provinciale

Ebbe quindi la parola il Medico provincale cav. dott. Frattini. Egli disse di non voler dimostrare, come aveva fatto nella riunione dei rappresentanti di altri comuni, l'utilità, anzi la necessità per ragioni d'igiene e di salute pubblica, di buone acque potabili. Crede che di tali dimostrazioni oramai non ci sia bisogno, e che gli intervenuti siano convinti della cosa altrettanto, se non anche più di lui. Perciò si limita ad illustrare due altri punti di vista, sotto i quali si può esaminare il vitale argomento.

Primo: il pericolo di una epidemia di colera. In seguito all'apertura delle grandiose nuove linee ferroviarie che l'occidente dell'Asia congiungono direttamente con l'Europa, la minaccia ed il pericolo d'invasioni colerose aumentarono, perchè oltre la via del mare, a tali invasioni sono aperte le più facili e brevi strade ferroviarie terrestri, cosicchè da circa otto-nove anni vediamo il colera far le sue comparse in Europa, ora nella Russia, or nella Turchia e nella Rumenia, ora nell'Ungheria, ora nelle stesse Provincie dell'Austria; e nell'anno decorso, perfino in Italia. Contro il colera, non ci sono che due ordini di provvedimenti: la pulizia, alla quale devono intendere e attendere specialmente i privati: le buone e sicure acque potabili, alle quali devono provvedere i Comuni.

Laonde tanto più diventa necessario fornire questo territorio di buone acque potabili, perchè — dato che si rendesse necessaria la guerra per respingere un'invasione, ora non probabile — guai che si verificasse fra le truppe qualche caso di tifo o dissentaria sanguigna o colera o altre malattie infettive le quali hanno trovato, specialmente nelle acque le vie della diffusione, potrebbero portare una epidemia disastrosa; ed è assolutamente necessario premunirci contro questa eventualità; e nell'opera grandiosa, di risanamento igienico e d'immensurabile beneficio economico, i comuni troveranno, nel Governo, per tale necessità un efficace ausilio.

— Voi foste qui chiamati — soggiunse il medico provinciale — perchè possiamo intenderci sul modo di provvedere quel territorio dell'acqua necessaria, non già su progetti speciali poichè all'autorità governativa è indifferente che sia preferito l'uno piuttosto che l'altro, purchè si abbia la soluzione sicura e completa dell'urgente problema. Noi desideriamo conoscere le vostre idee, per poter cercar di realizzare i consorzi e condurre a buon punto poi le domande di mutui, di concorsi, e ogni altra pratica.

Una ragione patriottica

Secondo: che la costruzione dell'acquedotto costituisce, per i comuni oggi convocati, anche una necessità, per così dire, patriottica. Questi Comuni, infatti, sono compresi nel territorio chiuso dalle colline moreniche e dai monti che sorgono a guisa di cerchia intorno al bacino del Tagliamento, fra il monte di Ragogna, i colli di Fagagna, Moruzzo Colloredo, Tricesimo, e le prealpi sopra Gemona alla destra del Tagliamento sopra Trasaghis, Peonis, ecc. territorio che sarà quanto prima un formidabile campo trincerato.

La risposta dei Sindaci.

Furono allora interpellati, uno per uno, i sindaci: ed ecco riassuntivamente le loro risposte:

CASSACCO, COLLOREDO, PAGNACCO, SEGNACCO, e TRICESIMO si sarebbero già regolarmente intesi per un consorzio speciale che usufruirebbe delle sorgenti del Cornappo: si attende il risultato delle analisi batteriologiche dei campioni mandati all'Istituto speciale di Roma e chimiche dei campioni rimessi all'Osservatorio chimico di Udine per dare l'ultima mano al progetto.

FELETTO UMBERTO invece si unirebbe ai tre Comuni di Pasian di Prato, Pasian Schiavonesco e Campoformido, per usufruire le sorgive della falda sotterranea del Torre.

MAIANO si unirebbe all'uno od all'altro dei consorzi del Rio Gelato (*alto o basso*)

BUIA e TREPPO GRANDE entrerebbero nel Consorzio *alto* per la derivazione del Rio Gelato, ammenochè non si trovasse conveniente la costruzione di un acquedotto indipendente, derivando l'acqua da sorgive più alte, alle falde del monte Glemina sotto Manlaglia.

* *

Fissati questi accordi preliminari di massima, la radunanza ebbe fine. Prima però che i convenuti lasciassero la sala (non senza ripetute assicurazioni che tutti avrebbero collaborato alla riuscita della santa idea); il sindaco di Tricesimo, sig. Giovanni Sbuelz, ottenne la parola per giustificare il ritardo nell'analisi delle acque prese alle fonti del Cornappo; ritardo che a lui si attribuiva, mentre invece fu l'effetto del colera che nel decorso anno si era sviluppato nell'Italia meridionale e che obbligò quasi tutti i batteriologhi addetti al Istituto batteriologico di Roma a portarsi sui luoghi infettati dall'epidemia. Perciò, si dovettero rimandar nuovi campioni quest'anno, negli ultimi giorni.

Un'osservazione interessante: tutte le sorgive da cui si deriverebbero tutti gli acquedotti in ideazione, si trovano: o nel centro, quasi, del campo trincerato, come quella del Rio Gelato sia per l'acquedotto basso che per l'alto; o in ogni modo protette dai forti che il campo circuiscono, come quelle del Cornappo (monte Bernadia) della falda del Torre (colli di Tricesimo e di Buia) della falda del Glemina (colli di Buia, Osoppo, ecc.).

Tolmezzo.

— Le traccie del sig. Picco.

11. Vengo a conoscenza che lo spacciatore di Biglietti falsi, Giovanni Picco da Bordano, lungo l'itinerario da lui percorso prima del suo arresto, ha lasciato buona traccia, se non ricordo, di sè. Difatti ad Ampezzo come a Paluzza e chissà in quanti altri siti, è riuscito a gabbare il prossimo. Ad Ampezzo è stato ingannato un oste, tal Taddio, il quale sembra che dopo le notizie propalate dai giornali, si sia presentato dall'ufficiale di posta con un biglietto da 50 lire che gli venne dichiarato falso.

A Paluzza pure la stessa cosa è toccata ad un'ostessa certa Lazzara Maddalena.

Si vede proprio che al matricolato Picco piaceva molto la moneta spicciola: ad ogni tappa dopo essersi rifocillato lo stomaco per bene, il suo... forte era quello di saldare i conti coi biglietti da 50 che il Padreterno gli aveva fatti trovare, per caso, in una vettura sul treno fra Udine e Cividale, dove probabilmente ne avrà smerciati diversi.

Del resto, come dicevo stamane, lui era tanto convinto della loro bontà che per la fretta di sbarazzarsene ha sostenuto persino una colluttazione che fu causa del suo arresto.

Maniago

— Ispezione sanitaria alle abitazioni.

11. Oggi abbiamo qui fra noi, mandato dal R. Prefetto della provincia, l'ispettore sanitario dott. Cimati per una nuova visita sanitaria all'abitato.

— Per i locali scolastici.

Oggi ha avuto luogo un'adunanza della commissione per la scelta dell'area dove sorgeranno i nuovi locali scolastici, e venne definitivamente scelta, per Maniago Capoluogo la località S. Rocco di proprietà Mazzoli Segat fratelli, per Maniago Libero un'area presso il caseggiato di A. Buchetti di proprietà di quest'ultimo e per Campagna presso la Chiesetta di Antonio proprietario P. Marcolina. Auguriamo che ora non si indugi più perchè il bisogno è urgente.

Ampezzo

— Il Papa per gl'incendiati.

11. Quest'oggi il parroco Bullian riceveva un vaglia del Banco di Napoli del valore di L. 1000 (mille) a vantaggio dei poveri danneggiati dall'incendio del 24 Aprile p. p. Era l'offerta del Pontefice Pio X, cui si era rivolto il parroco stesso con un biglietto privato.

La notizia in favore fece ottima impressione.

San Giorgio di Nogaro.

— Onorare beneficando.

11. — L'egregio nostro medico dott. Nestore Giussani, nel primo anniversario della morte del compianto di lui figlio Gino, elargì lire 15 al fondo pro erigendo Asilo infantile.

La presidenza porge, col nostro mezzo, i più vivi ringraziamenti al generoso oblatore, augurandosi che altri, seguano il nobile esempio, di onorare i cari trapassati colla beneficenza.

Ad oggi la sentenza nel processo dell'on. Valle contro il Lavoratore

S'incomincia tardi; alle 9.45 il tribunale, risolvendo l'incidente di iersera per le rogatorie dei Senatori Bettolo, Rattazzi e Blaserna, respinge la domanda della difesa e ordina la prosecuzione del dibattimento.

La difesa protesta.

L'avvocato Doretti.

Nella sua arringa l'avv. Doretti (di Parte Civile) comincia col biasimare il sistema di combattere su un giornale socialista con articoli anonimi, in modo da esporre alla condanna un povero gerente che non ha colpa veruna. Il Lavoratore, nella sua campagna, volle farsi scudo delle «esposizioni trappole» per offendere e lanciare del fango sulla faccia dell'on. Valle.

Scopo eminentemente politico quello del Lavoratore, in antitesi con la campagna polemica, ma serena, del giornalista Giustina di Torino.

Dice delle tantissime persone che vennero a deporre sull'onorabilità del querelante; dimostra come il «Lavoratore» non abbia provato quello che ha stampato, cioè che l'on. Valle si abbia intascato i danari dei gonzi.

Si volle spostare la questione, in nome delle «esposizioni»; ma le ingiurie e la diffamazione contro l'on. Valle domandano una condanna. E in questo senso l'oratore conclude.

La requisitoria del P. M. Tonini

Il dott. Tonini, rappresentante del Pubblico Ministero, s'addentra subito nella causa: sviscera l'organismo delle «esposizioni», mette in rilievo il sistema deplorevole di truffe e imbrogli che loro servivano di base. Ma l'on. Valle si è querelato, ed è stato attaccato solo come presidente della giuria di quelle esposizioni? No.

Riconosce alla stampa il diritto di sindacare, di mettere in evidenza le colpe e i vizi delle corporazioni; e degli uomini: plaude alla bontà della campagna del «Lavoratore» contro le «esposizioni trappole», ma si domanda se la stampa ha il diritto di dilaniare un uomo come fece il Lavoratore ai riguardi dell'on. Valle.

Ricorda le parole dette a favore del Valle dall'on. Rossi, ch'egli fa sue: il primo raggirato nelle esposizioni trappole fu l'on. Valle.

A questo punto ricorda la vecchia causa intentata dal querelante contro le ferrovie di Stato, nella quale evenienza dimostrò la sua intellettualità cui l'oratore non può, a dir vero, elevare un inno.

— Onestà indiscutibile, intellettualità limitatissima — dice il Pubblico Ministero: — Proprio l'onorevole che ci voleva per i Catteli, i Tofanari, i Fonciani, delle esposizioni trappole!... Era in buona fede l'on. Volle, cui l'ambizione potè mantenere per anni a capo delle esposizioni famose...

La difesa ha provato una parte dell'articolo incriminato, non però quella nella quale si accusa l'on. Valle d'essere stato partecipe degli utili.

— Il Lavoratore — continua il Pubblico Ministero, — è sceso a ingiurie banali, non innolute: imbecille, deficiente.

— *Driussi* (interrompe). Le sue di oggi sono peggiori!.. (ilarità)

Conclude domandando la condanna per la diffamazione (poichè le ingiurie sono prescritte) dell'Angeli Umberto gerente, a mesi dieci giorni 25 e L. 1000 di multa; e che il tipografo Braidotti sia condannato quale civilmente responsabile.

La difesa

L'avv. Cosattini dice che il responsabile c'è, non nella persona del gerente, ma nel prestigio morale del partito.

Poteva tacere il «Lavoratore» che aveva combattuto nei comizi l'on. Valle, quando la stampa italiana si levò contro le trappole delle esposizioni da lui presiedute?

Cita i giornali di oggi che recano un'interrogazione dell'on. Niccolini alla Camera sulle esposizioni d'indole privata; e parla a lungo sull'organizzazione e il funzionamento delle stesse, in ispecie di quelle in causa.

Ritiene raggiunta la prova per la quale il «Lavoratore fu chiamato a rispondere.

Batte parecchio sull'abuso del titolo di dottore fatto dall'on. Valle sui programmi o manifesti dell'esposizione.

Il dolo sta nella stessa cosa — conclude l'avvocato Cosattini, e promette... di continuare nel pomeriggio.

Udienza pomeridiana

Continua l'arringa dell'avv. Cosattini.

L'avvocato Cosattini riprende la sua arringa, stigmatizzando i sistemi con cui funzionavano le «esposizioni» e prospetta la posizione dell'on. Valle che aveva dato il suo nome di Presidente della giuria; cita i singoli casi degli espositori, specie del Friuli, non escluso, naturalmente, l'episodio del «Colleol».

— Perchè non si è accorto prima, l'on. Valle, che la sua buona fede era rimasta sorpresa?

Ebbe egli più di qualche avvisaglia, che avrebbe dovuto deciderlo a separare la sua responsabilità da quella del Catelli, del Tofanari e via discorrendo. Perchè chiamare opera epuratrice quella del Giustina e mantenere il suo nome di presidente della giuria delle esposizioni? Perchè, anche qui, davanti il Tribunale, non ha separato sè stesso dal Venturini, dal Bonciani, dal Tofonari, dal Catelli?.. Ecco perchè noi riteniamo la partecipazione dell'on. Valle a quell'organismo di truffe! Come si può pensare che voi, on. Valle, abbiate dedicato la vostra opera per mesi e mesi, disinteressatamente? E quando voi vi ritiraste finalmente, le esposizioni più non si continuarono!..

Se il tribunale emanasse una sentenza di condanna, sanzionerebbe lo strazio che l'on. Valle ha fatto del suo mandato politico.

L'avvocato Cosattini conclude, domandando l'assoluzione del gerente del giornale.

L'avv. Mini

L'avv. Alberto Mini parla con più calma del collega precedente, perchè, dice, il suo campo è più ristretto e sereno, essendogli stata affidata la difesa del tipografo chiamato civilmente responsabile. Combatte le asserzioni del Pubblico Ministero; si estende nel campo giuridico e cita e illustra alcuni articoli del codice, per dimostrare come non sia da chiamarsi responsabile il Braidotti, suo raccomandato, in nessun modo. Il Tribunale non può non assolverlo.

L'arringa dell'avv. Bertacioli

Si sente nella fortunata posizione di non dover ricorrere alla lunghezza della controparte, nè al linguaggio intemperante dagli avversari usato contro l'on. Valle, linguaggio che ricorda le contumelie stampate nell'articolo del «Lavoratore». Il mandato politico esorbita dalla causa, ch'è causa di diffamazione.

Tocca delle ragioni della difesa Mini per la responsabilità civile, ragioni cui la parte civile non può associarsi, certamente. Lo stampatore ha obbligo d'invigilare acchè con la sua tipografia, non vengano lesi i diritti dei terzi.

Quattro questioni, dice, deve prospettarsi il Tribunale:

Quale sia veramente il materiale diffamatorio;

se questo materiale sia esso veramente diffamatorio;

se l'ambito del materiale sia stato provato in ogni sua parte;

e da ultimo il concorso dell'elemento intenzionale il questa causa specifica.

Esamina minutamente, con logica serrata, i quattro punti.

La difesa non ha provato la verità delle sue affermazioni. Ci siamo doluti e ci doliamo perchè fu detto che l'on. Valle fu organizzatore di truffe e ne percepì gli utili.

Ci fu, sì, qualche testimonio, che appare sempre in certi processi d'indole un po' anche politica, il quale, vagamente, disse che a Roma, si facesse qualche punto interrogativo sul come vivesse l'on. Valle!...

Ma l'on. Rossi, sindaco di Torino, ha detto di Gregorio Valle le parole della profonda stima e della più profonda convinzione sulla sua onoralità — l'on. Rossi che da vent'anni lo conosce e lo stima e lo stimerà sempre. «Figura francescana» lo definì egli; quella insomma di uomo *buono*.

Io sono scettico su quello che il collega Cosattini disse, che cioè qualunque altro rappresentante avrebbe fatto come fece Valle, che pagò diecimila lire per la Latteria di Forni di Sopra.

La figurazione morale dell'uomo corrisponde alle accuse del «Lavoratore? dandone prova piena, intera, su ogni punto?

Il «Lavoratore» ha l'abitudine di fare degli articoli diffamatori ed è avezzo a dichiarazioni; questo succede, mi diceva prima il collega Cosattini, per inesperienza giornalistica; ma cosa direbbe, e non si ribellerebbe il «Lavoratore», se qualcuno osasse chiamarlo un libello?

L'oratore continua con fine ironia, fra l'attenzione della sala affollata; tocca la deposizione del Giustina che gli offre buon giuoco, del Giustina, dice, che cercò il modo di sgattaiolarsela, nel suo processo.

L'avv. Bertacioli esamina l'organamento delle giurie singole delle esposizioni.

Quanto al «Colleol», dice, ricorderò quello che il collega Cosattini deve pur sapere, perchè è stato alla Cassa di Risparmio, la quale mandò all'Esposizione di Palermo una cassetta in cui avrebbero dovuto esserci i documenti comprovanti il funzionamento dell'Istituto stesso: la cassetta arrivò vuota a Palermo ma il premio fu mandato ugualmente!

Cosattini (interrompendo) Non è

così; i documenti furono mandati dopo.

Bertacioli (continuando) Sì, ma il premio era già capitato!... (ilarità generale). Una censura, una critica si può fare all'on. Valle, ma non dovete dire ch'egli è un truffatore, senza provarlo.

Quanto all'intenzionalità, rileva come il Giustina, nella sua compagnia, fece capire subito non aver rancori personali, e combattè la cosa, non le persone; ma il « Lavoratore » ha colto un'occasione per aggredire l'on. Valle: fu una caccia all'uomo!..

Perchè non si è presentato qua l'autore dell'articolo? Forse temeva manifestare a tutti come ritentava di combattere per ragioni politiche quest'uomo, coprendolo di contumelie!..

Qua, davanti abbiamo un Angeli qualunque, per la coreografia; ma, moralmente, ci troviamo davanti a un foglio stampato alla macchia!...

Domando sentenza di condanna.

L'avv. Driussi

Comincia col ricordare un processo nel quale l'avv. Bertacioli difese il gerente del « Crociato » nè si lagnò che mancasse al processo l'autore dell'articolo querelato.

— Quando un uomo, dice, assurge alla carica di sindaco, di deputato, di umile presidente d'una Scuola d'Arti e Mestieri, si espone da sè alla critica e alla censura pubblica.

Parla quindi delle esposizioni, delle giurie, dei verbali, del funzionamento insomma delle esposizioni private in questione. Ricorda la deposizione Giustina; la premiazione del «Colleol» significa chiaramente come nè comitati, nè giurie d'alcun genere funzionassero. Degli espositori, i più poveri furono depretati, non le ditte maggiori. Dove andò a finire la roba di tanti espositori? Non c'era un registro che ne contrassegnasse la presenza. Dove sono, e chi se li ha mangiati i cento chili di pane di Pittini, le paste di Sorarù? (*ilarità*).

Se la prova *cattiva*, non si potè dire, da parte nostra a carico dell'on. Valle, ricordiamo la sfilata dei cavalieri adamantini che ci capitarono qui, al tribunale, senza più nulla aggiungere.

Sarà lecito domandare, almeno oggi, se l'on Valle è convinto ch'era in mezzo a una compagnia di imbroglioni.

Io mi domando una cosa sola: dopo il recesso di Torino, era mai possibile continuare a fare di quelle esposizioni? Fino a ieri, fino a questo momento l'on. Valle ha proclamato la solidarietà col gruppo delle sue esposizioni, delle — truffe — come anche il Pubblico Ministero le ha chiamate.

Non domandateci di provare, e la Parte Civile non lo esige da parte sua, quanto denaro l'on. Valle si abbia intascato; non è necessario questo a dimostrare la nostra tesi.

L'avvocato esamina minutamente le principali frasi del testo incriminato, chiosandole.

Chiede che nei limiti della prova il tribunale consideri il fatto della continuità da parte dell'on. Valle a far parte del comitato dell'esposizioni, e pronunci quella sentenza ch'è ormai nella coscienza di tutti.

* * *

Sono le 18.30 e il tribunale rimanda la sentenza al pomeriggio di oggi.

Buia.

— Gita di scolaretti

(Car) Sabato 13 corr., gli alunni di quarta e quinta, inaugureranno i berretti uniforme, con una gita a Mels di Colloredo e una visita istruttiva alla filanda Ellero.

I berretti sono in tela grigia con artistico fregio in metallo dorato e sono fattura della Spettabile Ditta Mocenigo d Udine, la quale, pur limitandosi nei prezzi, volle dare un copricapo elegante ed esteticamente bello.

Tolmezzo

— Per i danneggiati dell' incendio di Ampezzo.

(*Per telefono*) 12. Nel pomeriggio di ieri alle 16 il Comitato costituitosi per esplicare un'azione in favore dei danneggiati dell'incendio di Ampezzo si riunì in municipio.

Nessuno mancò all'appello.

Seguì una discussione animatissima in seguito alla quale la serata di beneficenza fu fissata pel 20 corr. Ma per varie difficoltà insorte non fu possibile concretare il progrrmma per cui si nominò un comitato esecutivo nelle persone dei signori avv. Spinotti sindaco, dott. Messa, De Prà, Molinari, avv. G. B. Quaglia ai quali è beneaccetto l'incarico di preparare la benefica festa che riuscirà certamente brillante e proficua.

— buona usanza

In morte di Gastone de Cesco pervenuta alla direzione dell'Asilo Infantile, la quale ringrazia sentitamente, le seguenti elargizioni:

Pietro Da Pozzo L. 2, Francesco Mazzoini 1, Amedeo Deotto 1, Pezzetta Giovanni 1, Angelo Zamolo 1, Severino Stroili 2, Francesco Infati 1, Luigi Tonini 2, Alberto Tonan 1, cav. Lino De Marchi 5, Giuseppe Lombardi 1, Corbellini Regolo 1, Giovanni Nascimbeni 1, Linussio cav. Dante 1, Cella Vittorio 1, Giovanni Gressani 2, avv. Riccardo Spinotti 3, Aita Arrigo 1.50, Aita Mario 1, Menchini Ferruccio 1, Camoretto Angelino 1, Luigi Graiglero 2, Ortis Fedele 1, Antonelli Attilio 1, Beccantini Lorenzo 1, Tobia Mecchia 1, Moro Francesco 1, Luigi Ciotti 1.

Codroipo.

— Romanticismo.

12. (*B*) *Romanticismo*, il noto lavoro di G. Rovetta, attrasse iersera al Teatro Lazzarini bel numero di spettatori.

I tempi di vero e sano patriottismo, di congiure, di risoluzioni eroiche, di martirii, rievocati in questi momenti nei quali il Friuli è in agitazione per le affermazioni antiunitarie e temporalistiche di sette suoi rappresentanti, ha scosso i sentimenti patriotici del pubblico, il quale calorosamente applaudì ai punti già culminanti del suggestivo dramma.

I bravi artisti hanno, come il solito, sostenuto molto bene, la loro parte.

Domani, sabato, la Compagnia Spisani esporrà il « *Diritto di uccidere* », dramma in due atti del pubblicista fiorentino Augusto Novelli. Chiuderà lo spettacolo la brillantissima Commedia in un atto: « *Maritiamo la suocera* ».

Prossimamente: «Papà Eccellenza» — « Feudalismo » — « La Frustata » — « Controllore vagoni letto » — « Cardinale » — « Ponte dei Sospiri ».

A proposito: Ho una raccomandazione da fare. Il pubblico ieri sera era impaziente e protestava perchè lo spettacolo in luogo delle ore 8 3/4 è incominciato con 25 minuti di ritardo; eh ha rinnovato le sue proteste per la lunga, noiosa aspettativa fra il primo ed il secondo atto.

Da ciò deriva che lo spettacolo va a terminare vicino alla mezzanotte, con grande disturbo di coloro (e sono la maggioranza) che devono nella domattina alzarsi per mettersi al lavoro. Fui pregato di raccomandare al direttore della Compagnia di togliere questi inconvenienti; ciò nel l'interesse anche della Compagnia.

Cividale

— Assemblea dell' Operaia.

11. Questa sera fu tenuta l'assemblea generale dei soci della nostra Società Operaia. Fu approvato il resoconto generale per l'anno 1910; e furono tenuti vibrati discorsi di protesta sui fatti che recentemente turbarono la coscienza pubblica di tutta la Provincia.

— Dante Alighieri.

Pure oggi il Comitato della Dante Alighieri tenne seduta per trattare vari oggetti riguardanti l'ordinaria amministrazione. Furono ammessi a far parte della Società le signore: Augusta Foramiti-Moro, co. Teresita de Puppi-Gabrici, Ildegarde Sartogo; ed i signori: Mazzocca d.r Alfredo, Niccoli Gio. Batta, Gottardis Cornelio.

— Echi di un arresto.

In seguito all'arresto a Cormons di certo Armellini Umberto di Edoardo, vetturale di qui avvenuto giorni fa per furto, il «Gazzettino» asseriva che il detto Armellini era domestico alle dipendenze del sig. Carlo Chiaranz, mentre invece si trovava al servizio di Adami Lorenzo. Ed il sig. Chiaranz, mi prega far pubblicare che l'Armellini stesso non fu mai alle sue dipendenze.

Enemonzo

— Ancora sulla vicenda vaiuolosa

E' desiderio di quest'amministrazione com. ed io lo faccio per suo incarico, di aggiungere alla corrispondenza apparsa nella « Patria » del 9 corr., taluni particolari riferiti dall'autorità in merito al mancato seppellimento del vaiuoloso Gressani:

Il sindaco, il 5 and., saputo il decesso del Gressani, dispose subito per la tumulazione, provvedendo quattro uomini volonterosi e con vestaglia bianca. L'esecuzione era fissata per le 23 del giorno stesso; ma i quattro rimasero scoraggiati di fronte alla mancata iniziativa del sanitario nell'esortazione per ricomporre il cadavere e porlo nella bara, perciò ed anche perchè egli disse che i necrofori improvvisati non avevano pratica, e che egli da solo non poteva agire, essi si allontanarono

Ciò sta bene; ma avendo lì il personale, il sanitario avrebbe fatto benissimo ad impartire le necessarie disposizioni e rianimarli perchè le eseguissero. Intanto il cadavere rimase lì « sulla comodina a contemplare l'eternità ed in attesa di migliori provvedimenti ». Per questo motivo il sindaco, a cui sta a cuore la salute pubblica, si rivolse all'autorità Superiore nulla trascurando in merito.

Il dottore fidò nelle promesse avute dalla famiglia del defunto, la quale si sarebbe prestata per deporre la salma nella bara, avendo già tutto disinfettato; ma per contrario essa nulla fece.

Il sanitario, nel giorno successivo, dispose e fece tutto per bene e con amorosa energia veramente lodevole. E questo va detto per la verità. Ma sarebbe stato meglio che altrettanta energia avessse dimostrato il giorno prima.

E le conseguenze del mancato seppellimento che si deplora, ove andranno a posare?

Per togliere equivoci o malintesi aggiungiamo che questa popolazione in precedenti epidemie prestò sempre soccorso, quando bene incoraggiata, diretta ed esortata, senza infonderle timori esagerati, coi quali nulla si ottiene.

Erto

Precipita in un burrone e rimane cadavere.

L'altro giorno il ragazzo Felice De Lorenzo d'anni 11 essendosi recato in località Magliesa a raccogliere fiori, accidentalmente posto un piede in fallo precipitò nel sottostante burrone rimanendo morto istantaneamente.

Gemona

— Per una mostra bovina.

11. — Il presidente di questa sezione di cattedra ambulante provinciale d'agricoltura diramò inviti per una riunione che si terrà domenica ventura in Municipio, per discutere il programma e il regolamento di una Mostra bovina da indirsi in Gemona nel prossimo autunno e addivenire alla costituzione del Comitato ordinatore.

Palazzolo

Di nuovo, sciopero di braccianti.

12 (*Per espresso*) Ricorderete che un mese fa i braccianti addetti ai lavori dei forti di Rivarotta e di Precenico, si posero in isciopero. Allora, fu combinata la mercede di 0.32 centesimi per ogni ora di lavoro. Sembrava che le cose dovessero trascorrere placidamente... almeno per un tempo men breve di quello trascorso da allora. Ma ecco che, improvvisamente, ieri, i braccianti addetti ai lavori di Rivarotta si rimisero in isciopero pretendendo nuovi aumenti; si recarono a chiedere la solidarietà dei braccianti addetti ai lavori di Precenicco, i quali pure abbandonarono il lavoro. I primi sono dei nostri paesi; quelli di Precenicco, sono della regione del Piave.

Speriamo che si trovi modo di combinare.

Pordenone

Lo sciopero è generale.

Ieri avevamo annunciato lo sciopero di circa 200 operaie nello stabilimento Cotonificio Veneziano di Torre, derivato da ragioni di mercede.

Ieri sera le scioperanti si erano raccolte in massa davanti allo stabilimento per protestare contro quelle che erano rimaste al lavoro e che dovevano uscire; furono lanciati sassi contro gli uffici, rompendo parecchie invetriate. Non vi furono però feriti.

Fu dovuto provvedere all'aumento di forza pubblica, e si fecero venire due squadroni del 7. Milano.

Gli operai e le operaie poterono, dopo giunti i militari, tornare alle loro case.

Oggi, le truppe sono sempre a Torre. Lo stabilimento è chiuso. Si ripresero le trattative per cercare un accomodamento.

S. Daniele

Ferisce il padre ed è arrestato.

10. L'altro ieri certo Domenico Peressini d'anni 33 della borgata sotto Castello trovandosi con il padre in località Neron, dopo pranzato si avvicinò con poco amorevole cipiglio al padre Giuseppe che stava seduto battendo al maglio un falcetto e faceva l'atto di porgergli un litro di terra cotta con entro del vino invitandolo ad assaggiarlo. Diceva che era disgustoso, d'un sapore amaro.

Il padre si rifiutò di bere: minaccioso, e insistendo l'altro con un colpo del martello che teneva in mano gli infranse il recipiente. Il figlio adirato si scagliò allora contro il genitore e lo ferì alla testa con il pezzo del litro che gli era rimasto in mano facendogli sangue.

Il padre si rifugiò a casa propria; ma inseguito e minacciato riparò in casa di certo Danile Trinel. Anche quivi il figlio, poco figlio, lo perseguitò ma non potè entrare. Mentre aspettava fuori sarebbe uscito in quest'espressione « se lo prendo gli mangio il cuore ».

Il Giuseppe Peressini à sporto denuncia del fatto e i carabinieri hanno tratto in arresto il Domenico.

Palmanova

— Cavalieri a Meduna.

Giunse ieri, giovedì, un telegramma da Modena che narrava gli splendidi voli del nostro Cavalieri. Fu a lui mandato un telegramma esprimendo tutto il giubilo della sua e nostra città per i nuovi trionfi.

Audace tentativo di fuga d'un detenuto.

Stamane al nostro Tribunale è incominciato il processo contro il famoso Andreis spacciatore di monete false.

Come testimonio doveva udirsi anche tale Aldo Guerra da Treviso d'anni 25 che deve scontare anni 5 e qualche mese di reclusione più la sorveglianza speciale per furto.

Orbene mentre veniva riaccompagnato dalla sala d'udienza al carcere quando si trovò vicino alle scale con un balzo fulmineo sgattoiolò ai carabinieri e precipitò per le scale.

In istrada fu fermato dal contadino Pagnutti Cristoforo di Nogaredo di Prato che aveva udito le grida di *fermatelo fermatelo* dei carabinieri che gli correvano dietro.

Offerte fatte agli Orfanelli del Tomadini: Il colonello Francesco Romanelli per onorare la memoria della compianta cugina Giuseppina Dell' Oste Castellani versò L. 50, sig. Giuseppe Tomadoni farmacista 2, sig. Alice Giuliani 2, Marcuzzi Giovanni tappezziere. 2.

L'eccitamento degli animi contro i temporalisti del Consiglio provinciale.

Voti, riunioni, telegrammi, sottoscrizioni.

Ecco il decreto prefettizio che vieta ogni pubblica riunione per domenica, in cui si sarebbe dovuta effettuare la processione delle associazioni giovanili cattoliche del Veneto:

IL PREFETTO

della provincia di Udine;

Vista la dichiarazione presentata a questa Prefettura il 4 corrente mese dal Sacerdote sig. Giovanni Cattapan, quale presidente del Comitato ordinatore del Congresso giovanile Cattolico Veneto, colla quale dava avviso che domenica 14 andante alle ore 10 si sarebbe effettuato in Udine un Corteo formato dalle Associazioni Cattoliche qui convenute da tutto il Veneto, pel Congresso suaccennato;

Visto l'art. 8 della vigente legge di P. S. 30 giugno 1889 N. 6144.

Decreta:

Per gravi motivi d'ordine pubblico il corteo promosso e diretto dal snitato Comitato come qualsiasi altra riunione è vietata.

Il sig. Commissario di P. S. di Udine e l'arma dei R. R Carabinieri sono incaricati della esatta e rigorosa esecuzione del presente decreto.

Il Perfetto

Udine 11 Maggio 1911.

Brunialti.

La riunione di iersera

Seria preparazione.

Iersera, nella Palestra di ginnastica in Via della Posta si sono radunate le rappresentanze delle Associazioni e moltissimi cittadini, rispondendo all'invito diramato dal Sindaco Pecile per un'intesa sulla manifestazione da contrapporre ai clericali che, forse, si daranno convegno nella nostra città.

Alle 20.30 la sala va popolandosi; intanto il consigliere comunale capitano Beltrandi apre una sottoscrizione simbolica di dieci centesimi pee la «Dante Alighieri.

Molti sottoscrivono per varie somme. Entrano intanto l'on. Girardini, il comm. Pecile Sindaco, gli assessori Della Schiava, Pico, Murero, Tonini, molti consiglieri comunali, il comm. Fracassetti, il cav. dott. Marzuttini, l'avv. Nardini, il dott. Cesare, operai, studenti, professori ecc. ecc.

Fra le Associazioni rappresentate notiamo:

Dante Alighieri, Veterani e Reduci, Associazione Commercianti, Associazione Ufficiali in Pensione, S. M. S. Agenti, Trento e Trieste, Associazione Magistrale Friulana; idem. di S. Daniele; Infermieri; Ricreatorio Carlo Facci, Scuola Popolare Superiore, Unione Agenti, Massoneria Friulana, Impiegati Comunali, Sarti, Istituto Filodrammatico, Panettieri, Studenti Liceali e Istituto Tecnico, Federazione Socialista, Circolo Socialista Cividale, Forti e Liberi. Consorzio Filarmonico, Società Udinese di Ginnastica, Sezione Insegnanti Scuole Medie, Associazione direttori didattici, postelegrafici, Associazione Operaia Generale, Associazione Democratica, e tutti i giornali cittadini eccetto il *Corriere del Friuli*.

Aderirono inoltre il cav. Rizzani con un telegramma, l'on. Caratti ed altri.

Parla il Sindaco

La sala è gremita. Presiede il comm. Pecile. Espone lo scopo dell'adunanza: concretare una forma di manifestazione da opporsi ai clericali che domenica verranno dimostrativamente a Udine: dobbiamo alzare la voce contro l'offesa che si vuol recare alla città nostra.

Si diffidi delle voci sulla sospensione d'ogni preparativo da parte dei clericali: non si sa nulla di quello che faranno; prepariamoci, intanto.

Invita i presenti a formulare qualche proposta.

Il consigliere Comunale Beltrandi fa voti che lo cittadinanza tutta si dia convegno domenica, durante il Consiglio Comunale, che qualcuno desideva sia tenuto in Castello.

Applausi).

Parla l'on. Girardini.

Non ho bisogno di dire ciò che è nel cuore di tutti e che già fu detto. Non so se l'immoralità intellettuale sia pari all'enormità morale di quanto nella seduta del Consiglio Provinciale dissero i sette clericali!

Essi però ci furono occasione di un conforto: quello dell'universale indignazione della città; consenso d'indignazione il quale ci prova che, al di sopra d'ogni interesse o divisione, vi ha qualcosa di sacro e comune per tutti.

Non era possibile che la città lasciasse cadere un avvenimento simile, senza una fiera protesta.

Hanno scelto la nostra città, tanto benemerita della nazione, perchè al suo estremo confine tiene alti i sentimenti di amor di patria; questa regione, esempio luminoso a tutto il paese, per fare un'affermazione antitaliana.

L'onor. Girardini continua, applauditissimo, facendo una proposta concreta, quella di demandare ogni deliberazione che sarà ritenuta migliore ad un Comitato speciale.

Il Sindaco ringrazia l'onorevole deputato.

Ha quindi la parola il sig. Giusto Muratti, che irrompe veemente contro la « spudoratezza » incredibile spiegata dai sette clericali nel Consiglio Provinciale; stigmatizza con calore « la sfacciataggine » di essi, nemici della patria, non meno di coloro che, ai tempi del nostro servaggio, erano fautori dell'Austria. Si dichiara fiero di appartenere a questa patriottica città, sua seconda patria.

Il signor Muratti è applaudito fragorosamente prima, durante e dopo il suo breve discorso.

Altre proposte.

Il signor Umberto Casellazzi propone che per domenica sia aperto alla cittadinanza il nostro piccolo *Panteon*, dove sono segnati i nomi dei martiri della Patria. (*Applausi*)

Il sig. Romeo Battistig dice che i clericali non hanno sospeso i preparativi e hanno chiesto un locale che fu loro rifiutato: si augura una dimostrazione fiera contro la *Calata dei scarafaggi*. (*ilarità e applausi*).

Propone ancora che la Piazza Patriarcato sia chiamata Piazza Porta Pia (*Applausi*.)

L'on. Girardini propone che venga demandato l'incarico al Sindaco per la nomina del Comitato, il quale, secondo le eventualità, farà conoscere la forma più opportuna.

La proposta è approvata ad unanimità, come pure il seguente ordine del giorno:

Premesso che nella seduta dell'otto maggio corrente del Consiglio Provinciale, sette consiglieri osarono far voti contrarii all'unità della Patria esprimendo così il pensiero ed il fine delle manifestazioni clericali che si preparano in questa Città;

che, interpreti della pubblica indignazione le Associazioni liberali cittadine si riunirono per divisare i modi di una solenne protesta;

che se l'imponente esplosione del pubblico sentimento non basta ad impedire che le dimostrazioni clericali antipatriottiche abbiano luogo;

l'Adunanza proclama altamente il dovere di ogni difesa contro l'insidia dei nemici della Patria e deplora che in questa città sia sorta, pur da una infima minoranza, tanta offesa al sentimento nazionale.

delibera

di deferire al Presidente della riunione la nomina di un Comitato che, appellandosi alle generose, tradizionali energie di Udine anticlericale ed italiana, opponga ogni sua azione affinchè non sia tollerata senza protesta, dinanzi all'Italia festeggiante il cinquantenario di libertà, la vergogna di apparire il tranquillo ricetto dei suoi eterni nemici.

Da ultimo il cap. Beltrandi esprime il parere che la seduta del Consiglio Comunale di domenica sia da tenersi nella solita sala della Loggia e che poi le deliberazioni prese sieno da comunicare subito, dall'alto del palazzo, alla cittadinanza raccolta sulla piazza. Si applaude. L'adunanza quindi è levata.

Ecco i componenti

Il Comitato

Comm. Pecile prof. Domenico presidente dell'Unione Democratica Friulana, on. Giuseppe Girardini della Trento-Trieste, Giusto Muratti (dei reduci), on. Umberto Caratti (Forti e Liberi), Ernesto Liesch (presidente S. Operaia), avv. Alberto Mini (socialisti), avv. Emilio Driussi (socialisti), avv. Giovanni Cosattini (socialisti), dott. Isidoro Furlani (presid. Sodalizio della Stampa) dott. Giulio Cesare (Ricreatorio Laico), prof. Nazzareno Pierpaoli (pres. Sezione Udinese insegnanti scuole medie), cav. F. Minisini (pres. Commercianti e Industriali), com. L. Fracassetti (pres. della Dante), Romeo Battistig (Loggia Massonica), Paolo Pecile (studenti), Umberto Cappellazzi (Associazione Magistrale), avvocato Eugenio Linussa (Circolo Monarchico Liberale), Gabriele Tonini (pres. Tiro a Segno), Savio Silvio (panettieri), Poppelmann (litografi), Cricchiutti (Unione Agenti), Arturo Torossi (lega falegnami), Antonio Cremese (tipografi), Alessandro Candriello (lega infermieri), Domenico Paolini (feder. Edilizia), cav. Giovanni Ragazzoni (pres. impiegati comunali), Albibi Emanuele (pres. Filodrammatico), cav. Carlo Marzuttini (pres. Croce Rossa), dott. Ernesto Piemonte (segretario Emigrazione).

Il Comitato è convocato per stassera senz'altro invito nella Palestra di Ginnastica alle ore 20,

— Il Convegno regionale veneto della gioventù cattolica, rimandato.

Il decreto di sospensione del corteo fu comunicato al prof. Cattapan verso le 21. Egli tosto con altri membri del Comitato ordinatore del convegno si recò dall'Arcivescovo per stabilire sul da farsi. La discussione durò un paio d'ore; alla fine si decise di rimandare il Congresso a epoca indeterminata.

Nel pomeriggio il sac. Cattapan partì per Rovigo per comunicare la deliberazione all'avv. Umberto Merlino presidente dell'organizzazione giovanile cattolica nel Veneto.

*

La notizia surriferita la portavano stamane tutti i giornali; noi abbiamo voluto averne la conferma per bocca dello stesso prof. Cattapan, presidente del Comitato promotore del Congresso, che sapevamo ritornato da Rovigo. Lo andammo a cercare nella redazione del *Corriere del Friuli*.

— Dunque, è vero? — gli chiedemmo — il congresso è rimandato?

— Tutti i giornali ne danno la notizia...

— Ho letto, ma io volevo appunto averne la conferma orale; qualche volta le notizie dei giornali.. Oh! senta; e per quando è rimandato?

— Ma!... chi lo sa?...

— E non potrebbe dirmi i motivi per cui decisero di rimandarlo anche.

— Non certo per paura di intimidazioni da parte degli avversari; ma dal momento che il Prefetto proibisce il corteo e aggiunge ancora che egli non assicura nemmeno le riunioni private e che è pronto per ragioni d'ordine pubblico magari a far bloccare le strade dalla forza (cavalleria, carabinieri, guardie di finanza; poichè il Prefetto ha parlato di ricorrere a tutto che la legge pone in sua facoltà in circostanze simili:) dato tutto questo, capirà che nessuno il quale abbia il senso della responsabilità può assumersi di far convenire qui tanti giovani e dal Friuli e da fuori col pericolo di esporli, oltre che agli sbaragli di una dimostrazione rabbiosa con conseguenze che non si potrebbero prevedere, alla minaccia di qualche carica di cavalleria e — *extrema-ratio* — magari allo stato d'assedio.

— E come fu appresa dai cattolici di fuori la proibizione delle manifestazioni delle loro associazioni?

— Con vera indignazione: a Padova, a Rovigo e altrove è una unanime protesta contro questa coartazione di libertà.

Quelli di Padova e Rovigo erano anzi decisi di venire a ogni costo: si durò fatica a dissuaderneli. Ma le cose non finiranno così; ora incomincia la teoria delle proteste da tutti che si sentono offesi nei loro principi di libertà o che si sentono danneggiati nell'interesse.

Moltissimi negozianti e albergatori sono giustamente indignati d'un provvedimento che in questa Udine, priva di risorse pel commercio, toglie loro il modo di far convenienti guadagni. E' vero che il sig. Sindaco conn Pecile a queste osservazioni avrebbe risposto che ben più alti sono i loro ideali perchè possano esser tocchi e fatti *abbassare* alle miserie delle contingenze economiche; ma resta pur sempre non meno vero che grazie a questi espedienti liberticidi un danno si arreca, e non lieve, al Commercio cittadino staremo a vedere.

Il Prefetto ha proibito ogni manifestazione pubblica dei cattolici, e ci ha dato la sua parola d'onore che ogni dimostrazione anticlericale pure sarà impedita.

— Proibizione quest'ultima a parer mio sperflua, poichè le dimostrazioni anticlericali essendo promosse « contro » il cortese congresso dei giovani cattolici, venendo questi a mancare, non c'è più ragione nemmeno per quelle.

— Non è così, vedrà: i cattolici si sottomettono, ma gli anticlericali si daranno in qualsiasi modo la parola d'ordine e qualche chiassata verrà, non dubiti, a sliziarci.

Ne riparleremo domenica sera, anche con il sig. Prefetto; e mi sapranno dire se non avrò indovinato.

* * *

Fin qui, il dialogo di un nostro redattore col prof. Cattapan.

Un altro di noi parlò con un reduce — ch'ebbe la sua parte di gloria proprio per la liberazione di Roma. Egli disse:

— La provocazione è stata tanto grave, che noi ce ne sentiamo profondamente indignati, esasperati... E abbiamo deciso di uscire domenica armati contro il corteo, se mai si fosse osato sfidarci anche con quello; armati di randelli e di rivoltelle, per Dio, pronti a sacrificare anche la vita!... Almeno, saremmo morti per l'ideale per il quale abbiamo sparso in gioventù il nostro sangue...

Non si diverte più!

L'ex Crociato non si diverte più: almeno sembra. Parla, ieri con voce più dimessa del giorno precedente. Trova che gli « avversari » rifanno a loro modo la sua prosa, per mal- « disporre contro di noi quella pasta « di docilità e di ingenuità che è il « lettore gonzo e impulsivo » e prova « una incommensurabile commisera- « zione per gli avversari » e « una « vergogna di essere colleghi di certi « messeri ».

Ma tenta di fare sgambetti, ugualmente, e afferma che « gli avversari « vogliono a qualunque costo » che egli ed i suoi difesi si associno « a « Nathan nel bestemmiare le loro sa- « cre idealità, » che approvino « incon- « dizionatamente quanto vi può esser « di anticristiano in avvenimenti sto- « rici e in avvenimenti di attualità ». Le quali parole non rispecchiano la verità massime nella prima parte; e nella seconda rinnovano l'iperbole da noi rimarcata anche ieri, di valutare il potere temporale come cosa dogmatica e di ritenere che tutto il mondo cristiano dalla caduta di esso sia stato offeso, anche quei cristiani che cattolici non sono. Ma se Roma fu restituita all'Italia, non dovrebbero essi riconoscere anche in ciò come nell'antica donazione l'opera o per lo meno il consenso della divina Provvidenza?...

* * *

Quanto a noi, l'« ex Crociato » ci ammonisce con un apprezzamento non benigno. E si abbia la nostra sopportazione, quell'apprezzamento. Ma l'« ex » non è proprio nel vero, sopporti anch'egli, quando afferma che non abbiamo « criticato i cattolici » se con questa parola vuole abbracciare anche i temporalisti. Cattolici furono e sono moltissimi che

...r Roma capitale dell'Italia unita. Egli porta in campo la professione di sentimenti unitasi espressa dal canonico Trinco e dall'avvocato Fanponi; ma dimentica le parole dell'avvocato Casasola che disse il ritorno di Roma all'Italia, un fatto « lesivo ai diritti » del Sommo Pontefice, (riportiamo dal resoconto suo, perchè non ci appunti di farne ad usum Delphini); dimentica il grido dell'amico Brosadola « Mi astengo facendo voti pel trionfo della causa del Sommo Pontefice »: parole e grido che non sono unitari..

Il consigliere Trinco è unitario, ma ciò non toglie ch'egli presiede una sezione, **a Udine**!, di propaganda slovena...

Si dichiararono e dichiarano apertamente, ove sia il caso, antitemporalisti — e questi non criticammo nè possiamo criticare, perchè siamo profondamente e inalterabilmente ...

Con questa sorta di unitaristi, francamente non vogliamo confonderci, per nessun modo: piuttosto, subiamo i commenti non benigni dell'« ex-Crociato ». E si accertino i colleghi: per quanto essi ci considerino soltanto come « giornale industriale » ed unicamente zelatori della bilancia, non nascondemmo e non nasconderemo mai questi nostri sentimenti; che se le palanche, poi, mancassero, non le andremo quaerendo neppure col pretesto della buona stampa, paghi e fieri finchè il nostro lavoro ci offre il mezzo di vivere onoratamente — pronti a mutarlo in altro lavoro onesto il giorno in cui non bastasse più a quel modesto scopo. E lasciamo a loro il vanto di raccogliere quante più palanche per la buona stampa riesciranno a far piovere nei loro uffici.

I ginnasti si associano da Torino alle proteste.

Ieri è pervenuto da Torino, al nostro Sindaco, il seguente telegramma:

Sindaco di UDINE

Coll'animo pieno del nome e della gloria della grande Patria il nostro pensiero si rivolge più che mai con filiale concorde affetto alla nostra Udine nell'ora in cui alto leva il grido di sdegno e di allarme contro le mene ed i tradimenti dei nemici inconciliabili della patria e della civiltà.

Per ginnasti Udinesi
Gracco Murati.

* *

Sappiamo che fu inviato, pure da Torino, a nome dei ginnasti udinesi, un telegramma di plausi al presidente dell'Associazione democratica di Cividale.

La mozione da sottoporsi al Consiglio Comunale, domenica.

Domenica mattina, dunque, il nostro Consiglio Comunale sarà convocato d'urgenza e gli sarà sottoposta all'approvazione la mozione seguente:

Il Consiglio Comunale di Udine,

di fronte alle ultime provocazioni clericali ed alle non equivoche dichiarazioni espresse nel Consiglio Provinciale, inneggianti alla speranza di esecrabili trionfi di potestà per sempre decadute;

ritenuto che dopo ciò il convegno delle associazioni clericali del Veneto di Udine significa ancor maggiore sfida ed offesa al sentimento civile della città nostra;

delibera

di affermare solennemente che Udine nega la legittimità ed il diritto di azione politica a chiunque tenti invadere la vita civile del paese nel nome di una religione;

di protestare contro il tentativo di far apparire la città nostra propizio campo di manovra o di conquista per le reclute papaline con dispregio alle sue patriottiche e laiche tradizioni.;

di comunicare al sindaco di Roma, con questo voto di protesta, la immutabile, fede udinese e friulana negli uniti destini d'Italia e di Roma.

Un telegramma
degli studenti friulani che risiedono a Padova

Associazione democratica Friulana
Udine

Studenti friulani università Padova mentre energicamente protestano contro dichiarazioni antiunitarie di coloro che nel consiglio provinciale rappresentano negazione volontà nazionale, riaffermano solennemente loro ideali di patria, plaudendo chi provocò netta divisione tendenze, aderiscono comizio promosso dall'associazione democratica friulana.

IN PROVINCIA.

Tarcento, 11 maggio.

La società operaia di Tarcento espelle il dott. Candolini dal proprio seno.

I consiglieri tutti di questa Società Operaia, hanno invitato al Presidente del Sodalizio stesso, avv. cav. Luigi Perissutti la seguente vibrata lettera protesta contro il voto dato dal D.r Candolini nella seduta dell'8 corr. al Consiglio Provinciale.

Ecco la lettera:

Il sottoscritti Consiglieri: Visto l'art. 86 del statuto sociale:

Ritenuto che il socio Candolini D.r Agostino si è reso colpevole del maggior spregio che un cittadino, specie se copre un'altra carica elettiva, può commettere a danno del buon nome e della riputazione della nostra Società, votando in pubblico Consesso, come è avvenuto in Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 maggio corrente contro la solenne affermazione del « Sacro diritto della Patria ad aver Roma per sua capitale esterna ed intangibile.

Chiedono

che fatto luogo alle pratiche determinate dal primo Comma del suscitato articolo, venga dal presidente comunicata al sig. Condolini la presente domanda « di esclusione da socio » per i motivi suaccennati, non volendo la Società avere qualsivoglia solidarietà colle opinioni antipatriottiche espresse dal socio medesimo.

Seguono tutte le firme dei consiglieri.

Uno dei sette

Codroipo, 11 maggio.

Uno dei sette consiglieri Provinciali chè sollevarono contro di sè l'indignazione di questi giorni, è Don Cozzi, che nel Consiglio Provinciale, assieme ai signori Ballico e dott. Mainardi, rappresenta il nostro distetto. Ma qui nessuno ne fa caso.

— E' un prete — dicono — ed è logico che abbia votato per il Papa.

Ne consegue che molti anche fra coloro che ieri sera applaudirono al *Romanticismo*, non mancheranno, appena se ne presenterà l'occasione, di rinnovare i loro suffragi a favore del prete temporalista.

*

S. Giorgio di Nogaro, 11 maggio.

Anche qui, come ovunque, ha prodotto viva indignazione il sapere che, nel maggior consesso della provincia nostra, trovano posto parteggiatori del potere temporale; e come protesta, si vanno sottoscrivendo oblazioni pro Dante Alighieri. Il nostro Sindaco ha oggi spedito al sig. Prefetto, il seguente telegramma:

« Plaudo vivamente destituzione « sindaco Cividale che arrecò la più « atroce offesa al forte Friuli, patria « di tanti martiri dell'unità nostra « con Roma capitale intangibile ».

Palmanova, 11 maggio.

Per protestare contro le affermazioni antiunitarie fatte al consiglio provinciale, è stata aperta una sottoscrizione popolare a favore del locale comitato della Dante.

*

Sottoscrizioni per la Dante Alighieri se ne fanno a Gemona, Latisana, Pordenone, ed in altri comuni ancora

Cronaca Cittadina

A proposito della Sezione Slovena del S. Ermacora e Fortunato.

Egregio sig. Direttore della Patria,

La prego di rettificare una asserzione, che trovo nel suo pregiato giornale dieri (4 pag. III. col.), relativa a copie di giornali sloveni, o comunque slavi, che sarebbero usciti dal nostro Seminario ed avrebbero suscitato or fa un mese tanta discussione.

L'affermazione è destituita di ogni fondamento e desidero che sia ritirata, perchè giusta le recenti prescrizioni pontificie, mi fo scrupoloso dovere d'interdire dal Seminario qualunque giornale o periodico che tratti anche indirettamente di politica. Tanto per la verità e per render giustizia a tutti.

Con perfetta osservanza

Dev.mo
C. Fortunato De Santa.

Gli Assicuratori Udinesi contro la statizzazione

Nel pomeriggio di ieri, nei locali della Società « Alleanza » si adunarono i rappresentati di varie locali Agenzie di Assicurazione, i quali, dopo lunga discussione intorno al progetto della statizzazione, votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti di molte Compagnie di assicurazione per la Provincia di Udine, riuniti per discutere sul progettato monopolio delle assicurazioni, certi che l'attuazione dello stesso — astraendo dal danno che potrebbe derivare allo Stato — non può riuscire che rovinosa per tutti coloro che attualmente collaborano allo sviluppo della previdenza e del risparmio, deliberano di aderire, incondizionatamente al Comitato Centrale di Milano pronti a seguire la via che da esso verrà tracciata, a tutela degli interessi della classe.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno, gli assicuratori nominarono un sotto-comitato provvisorio locale, col mandato di raccoglier le adesioni e tener viva l'agitazione contro il progetto suddetto.

Riuscirono eletti: Comparetti rag. Vincenzo, presidente; Quirino Freschi, rag. Riccardo Perosa, rag. Tito Carabba, membri; rag. Luigi de Agostini, segretario.

— La sottoscrizione popolare di riconoscenza

per iscrivere fra i soci perpetui della Dante Alighieri, i 23 frulani della gloriosa spedizione dei Mille.

Scheda 222: Comune di Moggio L. 25, — Scheda 679: Lorenzo Arduini L. 2, — Bozzi Francesco 2, — da alcuni amici per protesta contro i famosi 7 L. 2.50. Somma precedente L. 1496.65 Totale L. 1528.15.

Rinnovo la preghiera a tutti coloro che sono possessori di schede, di far pervenie la loro offerta. Mi rivolgo particolarmente a quei comuni che ebbero l'onore di dare i natali ai gloriosi friulani dell'eroica spedizione, i quali tutto sacrificarono per darci una Patria libera e grande.

In questo giorno la realizzazione della iscrizione avrebbe un maggiore significato, quello di protesta contro l'atroce insulto scagliatoci da secolari nemici della nostra unità.

Viva Roma intangibile!

G. D'Avanzo

— La bicicletta « *Cellina Sun* » garantita per tre anni, rappresenta un vero successo dell'arte meccanica. In essa si fondono tutti i pregi di eleganza e di solidità Fabbricanti Agnoli Diana & C. - Udine - Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R.o Esercito.

— Mercato di ieri.

Suini entrati 485; venduti 249; da latte 115 da lire 11 a 32; da 2 a quattro mesi 38 da L. 35 a 43; da 4 a 6 mesi, 46 da lire 47 a 55; da 6 a 8 mesi 50 da lire 63 a 82.

Pecore nostrane 28; vendute 22 per allevamento; agnelli 35; venduti 26 per macello a L. 1.25 al kg.

Castrati 35; venduti 28 per macello a lire 1.20 al kg.

Nel Negozio di coltellerie che si aprirà entro il mese corrente, in Via Cavour 21, proprietario signor Gius. D'Agostini, si venderanno *ARMI* d'ogni qualità; si arroteranno macchine *TOSATRICI* per *CAPELLI* e *CAVALLI* compeure *OGGETTI CHIRURGICI* in genere, in modo assolutamente perfetto.

— Bloch mezzo Chilo Cioccolato Svizzero puro cacao e zucchero lire 1.60 all'Emporio Liguguana.

TEATRO SOCIALE.

"Tignola,, di Sem Benelli.

Con un teatro elegante, bellissimo, la Compagnia Talli ci ha dato ieri sera per l'ultima rappresentazione « Tignola » di Sem Benelli.

Il lavoro che primo dette fama a quegli che doveva poi diventare il celebrato autore de « La Cena delle beffe » pur dimostrando una concezione che ha bisogno di ricorrere a espedienti ingenui, contiene dei pregi notevolissimi. Non piacque forse troppo, quantunque molti siano stati gli applausi, i quali più che alla commedia si dovevano intendere indirizzati ai bravissimi attori

Il Giovannini ci si presentò ieri sera sotto un nuovo aspetto. Fu efficacissimo nella timida figura di Tignola logoratesi tra il vecchiume di libri antichi: ebbe applausi interminabili; sempre perfetta la Melato, ottimi il Vidali, che diede un risalto speciale al personaggio del Duca, il Rossi, il Pieri.

Ermete Novelli.

Domani 13 corr. inizierà il breve corso di recite già annunciate, uno dei più grandi artisti che vanti il teatro italiano di prosa:

Ermete Novelli.

I fervorini sono inutili trattandosi di un'artista della potenza di Ermete Novelli, che il nostro pubblico ebbe più volte la fortuna di giudicarlo.

Egli è efficacemente coadiuvato da una schiera di ottimi e volonterosi attori e della egregia signora Olga Giannini Novelli, perciò queste 5 recite saranno coronate dal più lieto esito.

Per prima produzione venne scelta una delle sue più forti interpretazioni s'intitola: Alleluia di Marco Praga.

E' annunciata un'interessante novità di Enrico Novelli (Jambo) Papà Gennaro.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Municipale eseguirà questa sera Venerdì 12 maggio dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vitt. Eman.

1. Marcia sui motivi dell'opera « Ernani »	Verdi
2. Sinfonia « Vestale »	Spontini
3. Atto 2.o « Trovatore »	Verdi
4. Prel. e danza « Coppelia »	Delibes
5. Prologo « Mefistofele »	Boito

— Alla Camera ieri due sedute. Nella antimeridiana, cominciò a discutere il bilancio di grazia e giustizia; nella pomeridiana, si continuò con la discussione del bilancio di agricoltura.

— La città di Juarez, nel Messico, fu conquistata dagli insorti, dopo tre giorni di combattimento. Chi ricevette la capitolazione, fu Beppino Garibaldi figlio del generale Ricciotti.

— Presso Roma, un treno merci investì in coda un altro. Tre carri fracassati; due morti; un ferito.

Luigi Princigh gerente responsabile

Ringraziamento.

Elisabetta Tramontini vedova ***Vador*** sentitamente ringrazia tutti coloro che parteciparono ai funebri del suo amato consorte.

Passariano addì 11 Maggio 1911.

APPENDICE 11

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

Io suppongo che il signor Clayton Oxborrow sia in qualche modo implicato nelle poco scrupolose operazioni di quell'astuto sir Ermenred Sword. Ed io suppongo infine che, se anco questi signori non avessero la menoma colpa per la morte di J. Q. O. X. dovrebbero evidentemente avere qualche ragione per volere che la sua identità rimanga per sempre un mistero, per volere che svanisca persino il morto, per distruggere una prova irrefutabile.

— Ma che dite, Willingale — l'interruppi — che dite mai della circostanza di quelle forbici che furono imprestate da Fraulein Weingerath alla signora Oxborrow? E' mai possibile che essa pure sia stata coinvolta negli ingranaggi del delitto?

— Su questo punto confesso la mia ignoranza per rispondervi, replicò Willingale. Però fra qualche giorno getteremo la luce della giustizia anche su ciò. Ma intanto che noi parliamo il tempo passa e tra un paio d'ore cadrà la notte.

Debbo subito recarmi nel pagliaio, per tentare di raccogliere tutti i possibili indizi. Se il signor Oxborrow e Ermenred Sword sono dei complici dilettanti, state certo che troverò almeno un centinaio di traccie; se invece non sono degli *amateurs*, sono ancor più contento d'aver a fare con simili consumati furfanti.

— Voi dunque, a quanto pare, ammettete senz'altro che i due sieno gli autori dell'assassinio, non è vero?

— Io ne sono pienamente convinto — confermò Willingale.

Senz'altro uscii dal « King's Head », e ripresi la via del ritorno verso Bradminster Hall. Mentre entravo nella villa chi vedo mai venirmi incontro? La signora Giovanna Dawlish in persona! In un abito marron per giunta che le conveniva a meraviglia.

— Oh, la signora Giovannina! — esclamai. — Osate uscire a passeggio con questo tempo cattivo?

— La pioggia non deve essere più triste che il rinchiudersi in casa, fra quattro mura — rispose gaiamente. — I signori uomini sono usciti e la signora Weingerath è salita nella stanza di Maria, per tenerle compagnia. Ho letto per un'oretta e poi non ho saputo vincere la noia...

— Ve voi permettete, allora — io soggiunsi.

— Ma con piacere!

— Se mi date il tempo di procurarmi un ombrello...

— Se è per voi, fate pure... Quanto a mè, ne faccio a meno. Mi piace sentirmi battere la pioggia in viso. Fa bene al sistema nervoso!

Io ho un terribile timore dei reumatismi; ed infatti avevo già incominciato a provare certi sintomi ammonitori; ma ciò non di meno era necessario che io nascondessi la mia vergognosa debolezza. Mi decisi dunque senz'altro ad accompagnarla, e chiacchierando del più e del meno, entrammo nella strada maestra che conduce al villagio di Bradminster.

Il paesello colla sua vecchia torre normanna, a sua unica via su cui si aprono ben tre negozi, dista due miglia appena dalla villa Oxborrow. La signora Giovanna era una valorosa camminatrice, così che superammo quella distanza in poco più di mezz'ora.

— Ora che siamo giunti fino a questo luogo — disse la signora Giovanna — potremmo tentare di persuadere il « Green Dragon » ad infrangere la legge. Siamo in due e capirete...

— Che volete dire? Il « Green Dragon »: non so che cosa sia.

— Oh, voi non sapete nulla! Il « Gueeon Dragon » è un piccolo albergo storico, situato sulla sponda del fiume. Conta la bellezza di due secoli! Ed ha una singolare specialità: figuratevi, un camino tutto in bronzo e ferro lavorato, così grande che vi si può comodamente fare arrostire tutte le vacche dei Faraoni! Da ogni paese vengono gli artisti per ammirarlo e per prenderne degli schizzi. Voglio quindi vedere anch'io questo famoso camino.

— Sia fatta la vostra volontà! E non vi sarà bisogno di infrangere la legge. Giriamo abilmente intorno all'ostacolo.

— E come?

— A questo mondo le doppie entrate debbono pur servire a qualcosa risposi spiegando il mio concetto.

Il padrone del *Dreen Dragon* invece si fece premura di spalancare per noi la porta principale; e dopo avere ammirato il grande camino, lo spiedo e gli alari giganteschi, e sufficientemente lodato il tutto; quando l'albergatore ebre notato che la mia compagna era una vera signora, quasi ci annicchilì con l'esplosione della sua garrulità.

Era stato per noi abbastanza facile entrare al « Green Dragon », ma non fu del pari facile uscirne: fummo costretti ad ascoltare l'istoria del piccolo albergo a principiare dai tempi in cui i danesi invasero l'Inghilterra (così disse l'albergatore) cioè duecento anni or sono: fummo costretti ad ascoltare pazientemente l'istoria della sua famiglia degli eventi che l'avevano indotto ad abbandonare la vita del marinaio per abbracciare la professione dell'albergatore. E poscia toccò l'argomento « sensazionale » del giorno: i misteri del pagliaio di Coster.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 9 - 12 - 17.9 - 18.10 . 19.50
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.— - M. 11.15 A. 13.15. M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 16.10 - M. 19.27.
per S. Daniele 6.56 - 9.5 - 11.40 - 15.20 - 18.34 21 50 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.43 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 9.8 - 10.30 - 14.50 18.10
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.30 - D. 17.5 - M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 7.39 - M. 9.45 M. 13.5 M. 17.30 - A. 21.43.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.38 M. 19.20 - A. 22.52
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - M. 17.36 A. 21.45
da S. Daniele 7.32 - 10.5 - 12.36 - 15.17 - 19.30 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Il treno che parte dalla Stazione della Carnia alle 18.10 e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto martedì, giovedì, sabato.

LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

a favore delle Esposizioni Internazionali di Roma e Torino 1911

concessa con Legge 24 Dicembre 1908 ed autorizzata con R. Decreto 28 Luglio 1910

Amministrata dalla Banca d'Italia

SARÀ IRREVOCABILMENTE EFFETTUATA IL 1.o GIUGNO 1911

3 ESTRAZIONI

40.000 premi per un importo di L. **3.000.000**.

Un premio da L. **1.500.000** ed altri da:

L. **150.000, 120.000, 49,500, 30.000, 15.000, 9.000, 4,500, 1,500, 900, 300** ecc.

Sei premi di approssimazione ai primi tre sorteggiati di ogni estrazione.

Il pagamento dei premi sarà fatto in contanti senza alcuna ritenuta dalla *Banca d'Italia*.

Le estrazioni saranno regolate nel seguente modo:

I biglietti recheranno i numeri dal 0.000.000 al 3.999.999. Le tre estrazioni si faranno, alle date 1.o Giugno 1911, 15 Ottobre 1911, 15 Gennaio 1912, con due urne. Nella prima saranno imbussolati 400 cartellini coi numeri dal 000 al 399; nella seconda 10.000 cartellini coi numeri dal 0000 al 9999.

Conseguiranno i premi da L. 1.500 000 a L. 90 i biglietti portanti il numero formato dalle prime tre cifre del cartellino estratto dalla prima urna e dalle altre quattro del cartellino estratto dalla seconda urna.

I premi da L. 45 a L. 9 saranno invece estratti per centinaia complete.

I premi di approssimazione saranno assegnati ai biglietti portanti il numero precedente ed in numero susseguente a quello vincitore del primo, e del secondo e del terzo premio, non estratti antecedentemente e se questo fosse eventualmente estratto sarà assegnato a quello più prossimo. Per i N.i 0.000.000 e 3.999.999 l'approssimazione spetta per il primo ai N.i 0.000.001 e 3.999.999 e per il secondo ai N.i 3.999.998 e 0.000.000.

Dovendo ogni cartellino estratto essere rimbussolato nell'urna rispettiva, i numeri dei biglietti già premiati, se estratti nuovamente, saranno dichiarati nulli, ogni biglietto non potendo concorrere che ad un solo premio del piano di estrazione. Inoltre se fra le centinaia vincenti risultino compresi dei numeri già premiati, verranno in sostituzione di questi, estratti tanti numeri quanti ne occorrono a completare il centinaio di premi.

I biglietti premiati saranno presentabili per la riscossione dei premi, presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

I numeri dei biglietti vincenti saranno per ciascuna estrazione pubblicati nella « Gazzetta Ufficiale »; trascorsi 180 giorni da tale pubblicazione le vincite non reclamate cadranno in prescrizione.

I biglietti sono in vendita presso la ***Banca d'Italia*** in Roma, Servizio Lotteria, e presso tutte le sue sedi e succursali, presso il ***Banco di Napoli***, di ***Sicilia***, la ***Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano, Società Bancaria Italiana, Banca Russa Genova***, e presso tutte le principali Banche, Banchieri, Cambia Valute, e Banchi Lotto del Regno. ***In Udine*** presso: Lotti e Miani, A. Hiero, Luigi Conti di Giuseppe, Banca di Udine, Banca Popolare Friulana in Udine, Mauro Angelo gestore Banco Lotto n. 75.

LA CURA DELLA STITICHEZZA

Pericoli della Stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi e che variano a secondo dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti, combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale e che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti o di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed alla anemia, da cui spesso deriva, e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura: ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che in tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora, inoffensivo in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco; negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'accesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nell'economia. Così nel periodo dell'allatamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte che può divenire fonte di disturbi pel poppante.

In conclusione la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo non si potrebbe abbastanza deplorare la indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Solo quando il disturbo si fa grave ed è accompagnato da stordimenti, da vampe di calore al viso, da borborigmi, da digestioni laboriose ed anche da coliche secche si corre ai ripari.

Ma in che modo?

Trattamento della Stitichezza

Le limonate magnesiache di cui si fa tanto vanto, *le pillole di Cascara sagrada, di calomelano, l'olio di ricino* ed altri simili, sono purganti troppo violenti che scuotono l'organismo e col lungo uso irritano il sistema nervoso tanto da rendere l'intestino inerte.

Molto abuso si fa per la cura della stitichezza dei *clisteri* e con una fiducia veramente immeritata; i clisteri abituano troppo l'organismo, lo viziano; la loro azione meccanica provoca spesso la perdita della contrattibilità nell'intestino che resta come paralizzato; e se da prima è sufficiente l'acqua tiepida semplice, dopo occorre aggiungervi delle sostanze eccitanti, alcune volte irritanti come cloruro di sodio, olio, ecc.

Non meno irritanti nè meno nocivi a tutta l'economia dell'organismo sono i *purganti in forma di pillole;* il loro stesso piccolo volume deve già preoccupare, perchè bisogna vi siano concretate sostanze evacuanti che devono avere un'azione troppo energica e quindi irritante.

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso d'un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'*Elisir stomatico Serafini* che rappresenta, senza dubbio il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'Elixir

Come funziona l'Elixir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo dirigente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la stitichezza la più ribelle.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo l'Elisir non è soltanto un lassativo ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi, ma sopra i tessuti ed il sangue ed ha questo grande, unico, vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività nelle successive ripetizioni e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai una ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'*Elisir Serafini* perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese non ha mai provocato il minimo disturbo ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche ed intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo; e non solo uomini, donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'*Elisir Serafini* non è soltanto un rimedio ma un preventivo ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino d'*Elisir* serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir è preparato dal Chimico dott. Luigi Serafini di Roma; viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini anche lattanti. *Il suo sapore è gradevole.*

Lire 2.00 la bottiglia, sufficiente per quindici giorni di cura. Deposito generale presso la Ditta Fermentin: piazza Pozzo delle Cornacchie, 62, Roma, e presso le principali Farmacie e Grossisti d'Italia.

Si spediscono per posta da 2 a 8 bottiglie con l'aumento di L. 1 per ogni pacco postale.

In Milano il deposito è presso la Ditta L. F. Castelli: via Borromei, 1, telef. 6, 47.

La reclame è l'anima del commercio.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911